



PDL  
**SICURI AL  
LAVORO**

PROGETTO DI LEGGE REGIONALE  
DI INIZIATIVA DELLA CONSIGLIERA  
**VANESSA CAMANI** E DEL GRUPPO PD VENETO

PROGETTO DI LEGGE  
**“DISPOSIZIONI PER LA TUTELA  
E LA PROMOZIONE DELLA SALUTE  
E DELLA SICUREZZA SUL LAVORO.”**



Scannerizza il **QR code** per scaricare il  
testo integrale del progetto di legge.

*“Morire in fabbrica, nei campi, in qualsiasi luogo di lavoro è uno scandalo inaccettabile per un Paese civile, un fardello insopportabile per le nostre coscienze”.*

**Sergio Mattarella,**  
8 ottobre 2023



## **VANESSA CAMANI**

Presidente Gruppo PD Veneto  
Componente VI Commissione Lavoro



È fondamentale mettere al centro del nostro interesse e della nostra proposta il **lavoro**.

Perché in una società che cambia, in cui avanza la crisi economica e sociale, e nella quale si allargano le diseguaglianze, il lavoro **sicuro, stabile, di qualità, e giustamente retribuito** è lo strumento migliore per indirizzare il cambiamento in atto verso principi di

**equità e giustizia sociale.**

In questi ultimi decenni abbiamo attraversato una stagione di **crescita non inclusiva**, che ha ridotto le possibilità di avanzamento sociale ed economico degli individui e che ha reso più profonde le differenze tra le persone e tra i territori. Stiamo vivendo uno **sviluppo diseguale**, che ha premiato il **capitale** e penalizzato il **lavoro**.

La condizione di **precarietà lavorativa** e il fenomeno del cosiddetto **“lavoro povero”**, che dilagano, in particolare, tra le nuove generazioni, hanno bloccato la mobilità sociale e inibito tanto l’emancipazione individuale quanto

**l’avanzamento collettivo della società.**

La progressiva riduzione del potere contrattuale delle lavoratrici e dei lavoratori, insieme all’indebolimento della loro rappresentanza, ha ampliato la dimensione della diseguaglianza e ha reso il **lavoro più fragile e frammentato**.

Certamente questi problemi non riguardano solo il Veneto. Ma questo non ci esime dall’**obbligo di cercare**, anche nella nostra Regione, **rimedi efficaci per superarli.**

**SICURI AL LAVORO**

Il tema della sicurezza sui luoghi di lavoro occupa il dibattito pubblico in maniera intermittente.

Questo argomento, infatti, conquista le prime pagine dei giornali in occasione del fatto drammatico di chi muore lavorando, ma raramente resiste al centro dell'agenda politica.

Eppure, le **statistiche su morti e infortuni sul lavoro e sulle malattie professionali** ci presentano, anche in Veneto, un quadro molto severo.

Non ci si può limitare ad attribuire colpe generiche o a richiamare tragiche fatalità. Perché non c'è nulla di più sbagliato, e pericoloso, del negare il nesso di causalità che esiste tra un infortunio sul posto di lavoro e le condizioni connesse all'**organizzazione del lavoro** stesso.

La tutela della salute delle lavoratrici e dei lavoratori è un **diritto costituzionalmente riconosciuto** che chiama in causa la nostra responsabilità pubblica, perché non riguarda soltanto il diritto alla salute del singolo, ma attiene alla dimensione generale della sicurezza sul lavoro quale **interesse collettivo**.

E oggi, **la tutela della sicurezza e della salute nei luoghi di lavoro**, in Italia e in Veneto, non è, in concreto, ancora effettiva e garantita.

Ciò non dipende dal quadro legislativo vigente, corposo e adeguato<sup>1</sup>. Anzi, ci troviamo nell'apparente paradosso che proprio nell'epoca dei diritti garantiti e della legislazione più avanzata a tutela dei lavoratori, si assiste al **progressivo deterioramento delle condizioni di sicurezza sul lavoro**.

Quello che manca è una assunzione di **responsabilità collettiva** su questo fronte. Una responsabilità che deve essere davvero di tutti, a partire dalla politica e dalle istituzioni, e che deve fondarsi su un'analisi seria delle criticità e dei punti di debolezza del sistema.

---

<sup>1</sup>Il quadro normativo che disciplina la materia della sicurezza sul lavoro è costituito da disposizioni del codice civile (art. 2087), dalla disciplina contenuta nel D.Lgs. 9 aprile 2008, n. 81, così come modificato dal D.Lgs. 3 agosto 2009, n. 106, dallo Statuto dei lavoratori e dalla contrattazione collettiva.

Le necessità produttive ed organizzative, alcune specifiche condizioni contrattuali e, più in generale, la scarsa propensione verso una **cultura della salute sul lavoro**, sono alla base del convincimento diffuso che spendere per la sicurezza di chi lavora sia un costo inutile e improduttivo. Quasi una scocciatura. E che le “ragioni di mercato” siano preponderanti rispetto a quelle della salute dei lavoratori.

Tanto che, spesso, la costituzione di rapporti di lavoro regolari è una condizione necessaria ma purtroppo non sufficiente per un lavoro sicuro e dignitoso.

E se alcuni lavori, sia pur “in regola”, possono comportare comunque dei rischi, la frequenza degli infortuni sul lavoro aumenta quando incrocia l'**illegalità**, perché il lavoro “in nero” non sfugge solo alle statistiche degli incidenti sul lavoro, ma anche alle attività di vigilanza e prevenzione.

E questo tanto in riferimento al **lavoro nero**, e cioè in totale assenza di contratto, in cui, oltre alle conseguenze sotto il profilo retributivo, contributivo e fiscale, il lavoratore è privato anche delle elementari tutele per la sua sicurezza, quanto al **lavoro irregolare**, al lavoro cioè che, pur contrattualizzato, non rispetta i limiti all'orario di lavoro, esternalizza attività in maniera illecita, o destruttura le prestazioni lavorative.

Si tratta della cosiddetta “zona grigia”, quella in cui formalmente sembra tutto in regola ma che, nelle pieghe delle norme, nasconde **pratiche illecite** e pericolose per lavoratrici e lavoratori.

È la zona che si sviluppa, spesso, lungo la **catena dell'appalto e del subappalto** e che allarga lo spazio dell'irregolarità: dumping salariale, condizioni di lavoro inaccettabili, contratti collettivi pirata non sottoscritti dai sindacati confederali, sono solo alcune delle storture più frequenti.

L'episodio del marzo 2023 che ha coinvolto Fincantieri S.p.a. e migliaia di lavoratori, per lo più bengalesi e provenienti dall'Europa dell'Est, che venivano pesantemente sfruttati all'interno dei cantieri navali a Venezia, ha fotografato uno spaccato drammatico di cosa può accadere dove si sviluppa il subappalto a cascata: lavoratori sottopagati, elusione del pagamento delle ritenute fiscali, previdenziali e assistenziali, situazioni di illegalità diffusa e lavoro sommerso, fino a pericolose relazioni con la criminalità organizzata.

Queste pratiche di **sfruttamento** si amplificano nelle distorsioni del mercato globale e si alimentano con i flussi migratori provenienti da paesi a basso reddito o da zone di conflitto.

Tanto che il fenomeno del **caporalato**, ovvero il reclutamento illecito di manodopera non qualificata, spesso straniera, si va estendendo in maniera allarmante, in

Italia e in Veneto.

E dal comparto agricolo si allarga ad altri settori dell'economia: l'edilizia, il manifatturiero, i servizi di pulizia e cura, il turismo, il volantinaggio, la logistica.

Sebbene nell'ordinamento nazionale sia prevista una fattispecie di reato specifica per punire il caporalato, che colpisce sia l'interposizione illecita da parte dei caporali sia le condotte di sfruttamento ad opera dei datori di lavoro<sup>2</sup>, il fenomeno è ancora profondamente presente e radicato.

Il lavoro in agricoltura, in particolare, frequentemente associato a forme di **lavoro povero e discontinuo a prevalente manovalanza straniera**, risulta ancora troppo permeabile a questa forma di sfruttamento, che spesso va oltre l'ambito lavorativo, coinvolgendo anche la dimensione personale, sociale e abitativa dei lavoratori.

Ma oltre all'**arretramento sul piano dei diritti**, il mondo del lavoro in questi anni è stato profondamente condizionato anche dal cambiamento tecnologico, che offre certamente enormi possibilità di sviluppo ma che, al contempo, determina anche inedite forme di sfruttamento.

Il nesso esistente tra lavoro e tecnologia ci impone una riflessione seria sulla funzione del lavoro umano nell'economia dei dati e sulle ricette nuove da mettere in campo per tutelare e proteggere chi lavora in questo ambito.

L'ambiente digitale e i servizi ad esso

connessi costituiscono, infatti, una sorta di spazio non regolato che espone i **lavoratori intermediati da piattaforma** a nuove forme di sfruttamento e precarietà. L'allargamento dei diritti di questi lavoratori non può più attendere.

Per presidiare il fronte della sicurezza sul lavoro con maggior incisività si deve senza dubbio ampliare e rafforzare il **sistema dei controlli**, anche se un approccio esclusivamente repressivo non è, da solo, in grado di produrre una vera inversione di tendenza.

Per questo serve strutturare anche azioni positive per coinvolgere le imprese e i lavoratori in percorsi virtuosi per l'**innalzamento degli standard di sicurezza**.

E, più in generale, serve comprendere le ragioni profonde che indeboliscono il lavoro e la sua sicurezza, leggere con lucidità i processi in campo. Perché i fenomeni che dobbiamo affrontare, dalla salute dei lavoratori alla qualità del lavoro in un'ottica più complessiva, sono i sintomi di una malattia più estesa, che riguarda il **modello economico e di sviluppo**, che colpendo il lavoro allarga le disegualianze.



---

<sup>2</sup>Articolo 603 bis c.p.

# I DATI GENERALI DEL VENETO<sup>3</sup>

---

<sup>3</sup>Dati Inail riferiti al 2023, ultimo anno disponibile.

# INFORTUNI SUL LAVORO

In Veneto si registrano ogni anno circa 70 mila denunce di infortunio sul lavoro. Al netto di contingenze particolari - si pensi, a titolo di esempio, all'impennata delle produzioni nella fase di ripartenza dopo le restrizioni connesse alla pandemia - i numeri ci raccontano di un livello di accadimenti denunciati stabile nel tempo<sup>4</sup>.

**70.189** Denunce di infortunio sul lavoro

In particolare, l'84% di queste denunce ha avuto un riscontro positivo<sup>5</sup>, mentre la restante quota è stata respinta<sup>6</sup>.

**42.977** Casi accertati di infortunio sul lavoro

La maggior parte degli incidenti sul lavoro avviene senza conseguenze per i lavoratori<sup>7</sup> o con conseguenze di entità ridotta<sup>8</sup>.

L'assenza di menomazioni o di danni pesanti, sebbene non abbia impatti rilevanti sulla salute delle persone, certifica, in ogni caso, la **presenza diffusa di rischi sui luoghi di lavoro**. Dunque, la frequenza di questi accadimenti non deve essere sottovalutata.

Il problema però che ha, ovviamente, impatti maggiori, anche sul piano sociale, attiene agli infortuni gravi e gravissimi<sup>9</sup> e quelli con esito mortale<sup>10</sup>.

---

<sup>4</sup>Nel 2019 si sono registrate 77.421 denunce di infortunio, nel 2020 e nel 2021, il biennio delle restrizioni Covid, rispettivamente 68.930 e 70.541, per poi registrare il balzo del 2022 a 84.614.

<sup>5</sup>Nel 2023, oltre alle 42.997 pratiche che hanno avuto esito positivo, 16.128 sono state definite con "comunicazione e franchigia". Questi accadimenti, che tecnicamente non sono considerati da Inail come infortuni sul lavoro, rappresentano quegli incidenti che hanno avuto per il lavoratore una prognosi pari o inferiore ai tre giorni. In questi casi Inail non è tenuta a rispondere ai fini assicurativi ma permane l'obbligo di comunicazione.

<sup>6</sup>Nel 2023 Inail ha dato definizione negativa su 10.174 pratiche.

<sup>7</sup>Sono stati 36.038 nel 2023 gli incidenti accertati senza menomazioni per il lavoratore.

<sup>8</sup>Gli infortuni accertati nel 2023 con menomazioni lievi, di grado inferiore a 25, sono stati 6.735.

<sup>9</sup>Nel 2023 Inail ha accertato 155 infortuni con esito grave e gravissimo (con menomazione superiore a 26).

<sup>10</sup>Le denunce di infortunio mortale sul lavoro sono state 109 nel 2019, 108 nel 2020, 121 nel 2021 e 130 nel 2022.

## 111 Denunce di infortunio mortale sul lavoro

Sono numeri che testimoniano che oltre 9 persone al mese, in Veneto, muoiono al lavoro. Sono numeri che raccontano di un **dramma umano, sociale ed economico**, cui è doveroso opporsi in modo fermo e deciso, che ha poco a che fare con la fatalità e molto, invece, con la responsabilità.

Esiste, di fronte a questi dati terribili, una prima questione da affrontare: dei 111 casi di incidente mortale del 2023, soltanto 69 sono stati accertati da Inps come infortunio sul lavoro<sup>11</sup>.

Negli altri 42 casi<sup>12</sup> **la denuncia non ha avuto esito positivo**. Nella maggior parte di questi, ben 30, l'incidente mortale non è stato riconosciuto come morte sul lavoro e la denuncia è stata respinta per "mancanza di nesso di causalità".

Questo è un aspetto molto delicato a cui spesso non si dedica sufficiente attenzione, perché dal riconoscimento Inail passa il risarcimento del danno per il lavoratore e la sua famiglia e la responsabilità attribuibile al datore di lavoro.

Il cosiddetto "rischio elettivo", e cioè gli elementi che lasciano presupporre che l'incidente sia avvenuto per libero atto di volontà del lavoratore<sup>13</sup>, è un punto cruciale nella definizione del **nesso di causalità**, e cioè del collegamento tra una determinata condotta e l'infortunio.

Spesso, soprattutto in caso di morte o di incidente grave sul lavoro, sono chiamati ad esprimersi i tribunali, tanto che la stessa Corte Costituzionale è intervenuta più volte per circoscrivere l'ambito di interpretazione possibile.



<sup>11</sup>Inail ha certificato 73 morti sul lavoro nel 2019, 70 nel 2020, 78 nel 2021 e 87 nel 2022.

<sup>12</sup>Delle 42 domande respinte da Inail, oltre alle 30 respinte per "inesistenza nesso causalità", 7 sono per "difetto di occasione di lavoro", 1 perché riferita a "persona non tutelata", 2 perché attinenti a "attività non tutelata", 2 per carenza di documentazione e altre cause.

<sup>13</sup>A titolo esemplificativo, Inail non riconosce l'indennizzo nel caso di incidenti che derivano da comportamenti del lavoratore abnormi, e non semplicemente imprudenti, rispetto al fine lavorativo aziendale, o da comportamenti non legati a necessità particolari o riferibili a scelte individuali voluttuarie (si pensi all'abuso di sostanze alcoliche o di stupefacenti).

# MALATTIE PROFESSIONALI

Ma oltre a chi muore mentre lavora o mentre si reca sul posto di lavoro, esiste un'altra ferita alla sicurezza delle lavoratrici e dei lavoratori, un'emergenza di cui si parla meno ma che ha un altrettanto tragico impatto sociale: la questione delle malattie professionali.

Stiamo, infatti assistendo negli ultimi anni ad una crescita esponenziale delle denunce presentate<sup>14</sup>, un dato che testimonia direttamente delle criticità che attengono alle **effettive condizioni lavorative** delle persone e dell'organizzazione del lavoro.

## 4.626 Denunce di malattia professionale

Questi dati, al pari degli infortuni, chiamano direttamente in causa le scelte delle imprese nelle politiche di prevenzione e la necessità per la politica di **riconoscere i rischi** a cui le lavoratrici e i lavoratori sono esposti, e intervenire di conseguenza. Se, infatti, la connessione tra incidente sul lavoro ed individuazione delle responsabilità può essere più facilmente riconoscibile, non sempre risulta semplice indagare il collegamento diretto tra prestazione lavorativa e un danno alla salute che si manifesta tramite l'**insorgenza di patologie specifiche**, magari anche a diversi anni di distanza.

Eppure, il fenomeno delle malattie professionali, denunciate e accertate, sembra riportare indietro le lancette del tempo, raccontando di patologie connesse al lavoro che speravamo archiviate.

Nel 2023 sono ben 139 le denunce di **malattia oncologica**, di cui 71 già accertate, con 48 per mesotelioma alla pleura, 7 tumori a bronchi e polmoni e 6 alla cute<sup>15</sup>.

## 71 Casi di tumori accertati quali malattia professionale

Dopo 30 anni dalla messa al bando dell'uso e della manipolazione dell'**amianto**, questo resta di gran lunga ancora il principale fattore di rischio mortale nelle malattie professionali.

Ma condizioni di lavoro insalubri hanno effetti gravi anche su altri aspetti della

---

<sup>14</sup> Secondo i dati Inail le denunce per malattie professionali sono state 3.289 nel 2019, 2.748 nel 2020, 3.416 nel 2021, 3.917 nel 2022 e 4.626 nel 2023.

<sup>15</sup>Le denunce di patologie tumorali quali conseguenza di lavoro sono state 138 nel 2019, 107 nel 2020, 128 nel 2021 e 142 nel 2022.

salute delle persone, connessi, in particolare, al **sistema respiratorio** e a problemi ai polmoni dovuti all'aggressione di agenti fisici e chimici, a partire dalla **silicosi**<sup>16</sup>.

Questi casi non esauriscono, ovviamente, la gamma di malattie professionali che vengono denunciate e accertate. Abbiamo numerosi casi di danni al sistema nervoso<sup>17</sup> e all'apparato uditivo<sup>18</sup> che, soprattutto nel settore industriale, testimoniamo quanto la **rumorosità di molti impianti** sia ancora dannosa.

Infine, sembrano destinati a salire i numeri delle denunce per malattie professionali connesse al sistema osteomuscolare e del tessuto connettivo.

I 1.950 casi accertati del 2023<sup>19</sup> sulle 3.619 denunce presentate sono un indicatore drammatico degli impatti che determinate mansioni ancora hanno sull'apparato muscolare. La **fatica fisica** è ancora un elemento caratterizzante il lavoro, soprattutto in quello artigiano e industriale.

In generale, nelle malattie professionali si nota un incremento sia dei casi denunciati, che raggiungono una media di 8 denunce al giorno, sia dei casi accertati<sup>20</sup>, che nel 2023, ultimo dato disponibile, hanno raggiunto i 1.778.

Inoltre, mentre risulta costante nel tempo il dato riscontrato rispetto alle malattie professionali con esito mortale o con menomazione grave, appare in crescita quello relativo a patologie di più lieve entità.

---

<sup>16</sup>Dei 34 casi accertati di malattia grave al sistema respiratorio del 2023, 13 sono stati per forme di tumore alla pleura e 17 per malattie polmonari.

<sup>17</sup>I casi accertati di danni al sistema nervoso sono 267 nel 2023, 266 nel 2022, 260 nel 2021.

<sup>18</sup>I dati Inail sulle patologie connesse a danni al sistema uditivo sono abbastanza stabili nel tempo: 139 nel 2019, 110 nel 2020, 101 nel 2022 e 111 nel 2023.

<sup>19</sup>Il dato relativo alle patologie del sistema osteomuscolare è quello predominante tra le malattie professionali. Nel 2019 sono stati accertati 1.442 casi, 1.313 nel 2020, 1.665 nel 2021 e 1.761 nel 2022.

<sup>20</sup>Secondo Inail nel 2019 sono state accertati 1.551 casi, nel 2020 1.294, nel 2021 1.598, nel 2022 1.649.



# INFORTUNI SUL LAVORO PER COMPARTI E SETTORI

Il blocco principale delle denunce di infortuni sul lavoro in Veneto riguarda principalmente il **settore industriale**<sup>21</sup>, andamento che, pure altalenante, non registra contrazioni<sup>22</sup> neppure negli anni della pandemia 2020-2021, a dimostrazione del fatto che le attività economiche hanno continuato, in modo preminente, a produrre.

All'interno di questo settore, pesa particolarmente l'incidenza dei settori specifici **Industria e Terziario**, mentre l'**Artigianato** sembra avere dinamiche più contenute<sup>23</sup>.

Significativi sono anche i casi di incidenti denunciati anche nella **pubblica amministrazione**<sup>24</sup>, dato che ricomprende anche le attività del comparto scuola, sanità e assistenza.

Più nello specifico, osservando l'andamento degli incidenti sul lavoro per comparto, emerge chiaramente come la **manifattura** sia il settore economico più esposto a rischi, ed in particolare la meccanica, che conta da sola il 40% degli infortuni denunciati<sup>25</sup>.

Un settore particolarmente critico è, poi, quello che attiene alle **costruzioni**, con quasi 4.700 denunce nel solo 2023 e un quadro pesante in tutto il quinquennio. Anche il settore **commercio** si colloca stabilmente sopra i 3.900 infortuni l'anno.

Sono, infine, particolarmente pesanti i dati del **settore sanità e assistenza sociale** riferiti al 2020. I 16.748 infortuni denunciati dalle lavoratrici e dai lavoratori della salute nell'anno del Covid ci fanno ricordare il sacrificio, l'impegno e la dedizione con cui il personale sanitario si è preso cura di noi durante la pandemia.

---

<sup>21</sup>Delle 70.189 denunce presentate nel 2023, ben 58.118, oltre l'82%, sono riferibili al comparto "Industria e Servizi", 2.273 nel comparto "Agricoltura" e 9.798 nel comparto "Pubblica Amministrazione".

<sup>22</sup>Le denunce d'infortunio in Veneto nel comparto industriale sono state 63.773 nel 2019, 62.343 nel 2020, 60.467 nel 2021 e 71.984 nel 2022.

<sup>23</sup>Nel 2023, su 58.118 denunce, 20.215 sono ascrivibili a settore Industria e 15.657 al settore Terziario. L'Artigianato registra "solo" 6.857 casi.

<sup>24</sup>L'andamento delle denunce del comparto PA risente della stagione pandemica: 10.837 nel 2019, 4.192 nel 2020, 7.531 nel 2021, 10.295 nel 2022 e 9.798 nel 2023.

<sup>25</sup>Su 14.077 denunce di infortunio nel 2023 del settore manifattura, 5.886 sono ascrivibili al settore meccanico.

Ma è osservando le denunce per **infortunio con esito mortale** che la predominanza dell'Industria si fa schiacciante, con cifre quasi sempre superiori alle 100 unità all'anno<sup>26</sup>.

Se, poi, passiamo ad indagare i dati sulla base di quanto accertato da Inail, ritroviamo confermata la predominanza dell'Industria, sia in termini di numero assoluto di incidenti accertati, sia in termini di gravità dell'infortunio, sia in termini di decessi<sup>27</sup>.

Naturalmente, si può rilevare la medesima composizione per settore anche tra le malattie professionali, denunciate<sup>28</sup> e accertate. Oltre l'80% delle denunce e delle malattie riconosciute<sup>29</sup> è ascrivibile all'Industria.



---

<sup>26</sup>Le denunce di infortunio con esito mortale nel comparto Industria sono state 99 nel 2019 (su 109 totali), 104 nel 2020 (su 108 totali), 108 nel 2021 (su 121 totali), 114 nel 2022 (su 130 totali) e 99 nel 2023 (su 111 totali).

<sup>27</sup>Su un totale di 35.940 infortuni accertati Inail per il 2023, ben 15.295 sono riferibili al comparto Industria. Tra gli infortuni con menomazioni, 2.513 su un totale di 6.018 sono nell'Industria. Anche gli incidenti con esito mortale sono avvenuti in 22 casi su 61 in questo comparto.

<sup>28</sup>Le denunce di malattie professionali nel comparto Industria nel 2019 sono state 2.581 su 3.289, nel 2020 2.197 su 2.748, nel 2021 2.700 su 3.416, nel 2022 3.211 su 3.917 e nel 2023 3.759 su 4.626.

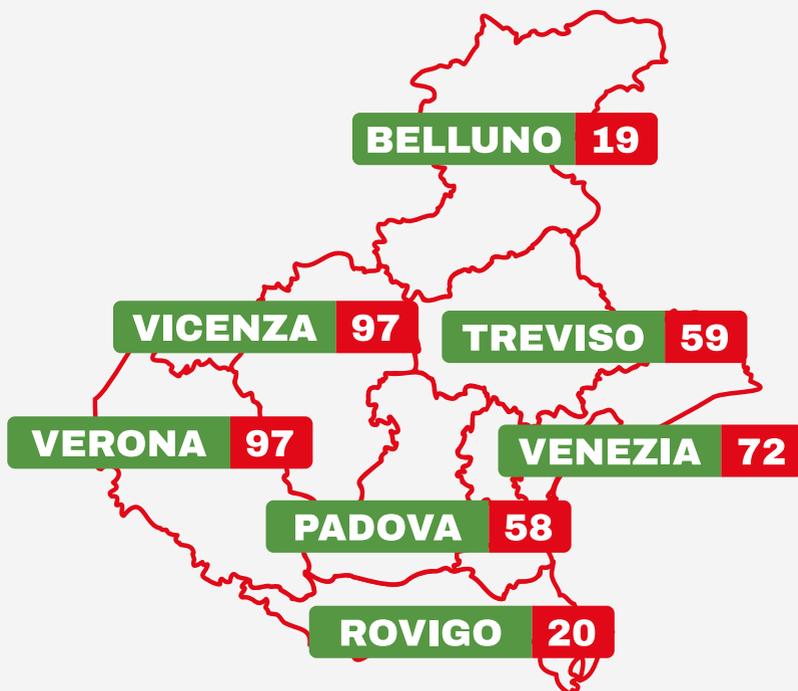
<sup>29</sup>Nel 2023, su 1.778 malattie professionali accertate da Inail, 1.408 si sono verificate nel settore Industria.

# INFORTUNI SUL LAVORO PER PROVINCE (2019-2023)

È interessante calare questi dati anche nelle singole realtà provinciali, lettura più di dettaglio che può aiutare nella comprensione di alcuni fenomeni o tendenze.

# 422

**MORTI SUL LAVORO  
IN VENETO**  
DAL 2019 AL 2023



## BELLUNO

**19** morti sul lavoro<sup>30</sup>

Quando si ragiona su province poco abitate come quella bellunese, è importante pesare i dati parametrando alla popolazione. Se osserviamo i numeri di Belluno attraverso questa lente, emerge che il numero di infortuni con esito mortale, esclusi quelli in itinere, colloca la provincia nella **peggiore posizione regionale**.

Infatti, l'**incidenza di mortalità da lavoro**<sup>31</sup>, pari a 33,4 morti per milione di occupati, colloca Belluno nella cosiddetta "zona arancione"<sup>32</sup>.

Sono 3, sui 5 denunciati, i morti sul lavoro accertati nel 2023 in provincia di Belluno, che portano il contatore provinciale a 19 decessi nell'ultimo quinquennio.

## PADOVA

**58** morti sul lavoro<sup>33</sup>

Padova è una delle province venete che presenta storicamente sempre un alto numero di infortuni denunciati, anche in virtù delle dimensioni e delle caratteristiche del **sistema produttivo provinciale**.

Nel 2023 gli infortuni gravi accertati sono più di due al mese<sup>34</sup> e ben 7 i lavoratori deceduti. Nel 2019 Padova è stata la **provincia peggiore per denunce** di incidenti sul lavoro e da allora hanno perso la vita lavorando ben 58 persone.

La provincia di Padova è anche il territorio che negli ultimi 5 anni presenta il maggior numero di denunce per **malattie professionali**.

---

<sup>30</sup>A Belluno sono 3 i morti sul lavoro nel 2019, 1 nel 2020 e 4 nel 2021. Drammatico il dato del 2022, con ben 8 vittime sul lavoro. 3 i deceduti del 2023.

<sup>31</sup>L'incidenza degli infortuni mortali indica il numero di lavoratori deceduti durante l'attività lavorativa in una determinata area (provincia o regione) ogni milione di occupati presenti nella stessa.

<sup>32</sup>È stata definita la seguente scala di colori per rappresentare il rischio infortunistico: zona bianca (incidenza inferiore al 75% dell'incidenza media nazionale), zona gialla (incidenza compresa tra il 75% dell'incidenza media nazionale e il valore medio nazionale), zona arancione (incidenza compresa tra il valore medio nazionale e il 125% dell'incidenza media nazionale) e zona rossa (incidenza superiore al 125% dell'incidenza media nazionale).

<sup>33</sup>A Padova e provincia sono stati accertati 8 infortuni mortali nel 2019, 13 nel 2020, 15 sia nel 2021 che nel 2022 e 7 nel 2023.

<sup>34</sup>Nella provincia di Padova, nel 2023, sono 29 gli infortuni sul lavoro accertati che hanno avuto, come conseguenza, menomazioni gravi (22) e gravissime (7).

## ROVIGO

**20** morti sul lavoro<sup>35</sup>

Il recente calo di denunce di infortuni sul lavoro in Polesine dipende anche dalla situazione economico sociale del territorio, che si è progressivamente deteriorata, con una **perdita importante di occupati**. Nel 2023 sono stati 6 i lavoratori infortunati con menomazioni gravi e 2 i deceduti.

Sembra, più in generale, registrarsi un trend di riduzione dei morti sul lavoro nel quinquennio, periodo nel quale si sono verificate 20 vittime sul lavoro.

## TREVISO

**59** morti sul lavoro<sup>36</sup>

A livello regionale, Treviso è la provincia che presenta, in percentuale, il numero più basso di **denunce di infortunio respinte**.

Malgrado ciò, il numero di morti sul lavoro negli ultimi 5 anni è significativo, pari a 59, di cui 13 solo nell'ultimo anno rilevato.

## VENEZIA

**72** morti sul lavoro<sup>37</sup>

Sono **numeri impressionanti** quelli che riguardano Venezia, segno inequivocabile che la provincia resta osservata speciale.

Sono oltre 1.000 gli infortuni accertati nel solo 2023, cui si aggiungono 15 incidenti mortali, con il dato degli infortuni mortali denunciati in costante incremento dal 2019. Questo quadro risulta drammatico e segna il persistere di un **contesto generale di rischi sul lavoro** su cui appare indispensabile intervenire con urgenza.

---

<sup>35</sup>Le vittime sul lavoro accertate a Rovigo sono state 4 nel 2019, nel 2020 e nel 2021, 6 nel 2022 e 2 nel 2023.

<sup>36</sup>A Treviso e provincia sono stati accertati 11 infortuni mortali nel 2019, 9 nel 2020, 14 nel 2021, 12 nel 2022 e 13 nel 2023.

<sup>37</sup>1 morti sul lavoro accertati a Venezia sono stati 9 nel 2019, 14 nel 2020, 16 nel 2021, 18 nel 2022 e 15 nel 2023.

## VERONA

**97** morti sul lavoro<sup>38</sup>

Verona è la provincia stabilmente al **primo posto** per denunce per infortuni, anche mortali (ad eccezione del 2019).

Nel solo 2023, sono 34 i lavoratori colpiti da menomazioni di grave entità a seguito di incidente sul lavoro, a fronte del **numero impressionante** di 1.775 infortuni accertati positivi con menomazioni.

Sono numeri che raccontano, purtroppo di una **situazione pesante e drammatica**, che nel 2023 ha visto morire sul lavoro 23 persone, arrivando ad un numero complessivo di infortuni mortali, denunciati e accertati nel quinquennio 2019-2023, agghiacciante.

Nel quinquennio questa situazione resta stabile. Appare evidente la necessità di intervenire in maniera più rigorosa con controlli preventivi, formazione, e vigilanza.

## VICENZA

**97** morti sul lavoro<sup>39</sup>

Sono tantissimi gli incidenti accertati nel 2023 a Vicenza: 8.032, a cui corrispondono quasi **1.200 lavoratori infortunati**.

Un dato che, però, appare in sensibile contrazione nel 2023, e fa sperare in una **inversione di rotta**, che va assolutamente consolidata.

Purtroppo, non si può dire lo stesso dei numeri delle malattie professionali, che anche nella provincia vicentina restano rilevanti.



<sup>38</sup>Verona e provincia hanno accertato 25 infortuni mortali sul lavoro nel 2019, 18 nel 2020, 15 nel 2021, 16 nel 2022 e ben 23 nel 2023.

<sup>39</sup>A Vicenza e provincia sono stati 13 i morti sul lavoro nel 2019, 11 nel 2020, 10 nel 2021, 12 nel 2022 e 6 nel 2023.

# PDL N. 276

## **“DISPOSIZIONI PER LA TUTELA E LA PROMOZIONE DELLA SALUTE E DELLA SICUREZZA SUL LAVORO.”**

Con questa iniziativa legislativa intendiamo fornire strumenti concreti e ulteriori rispetto a quelli previsti a livello nazionale con il Decreto 81<sup>40</sup>, per rispondere in modo efficace alle criticità legate alla sicurezza del lavoro nella nostra Regione, criticità che attengono sia ad un piano emergenziale sia anche, e soprattutto, ad un piano strutturale.

---

<sup>40</sup>Decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81, “Attuazione dell’articolo 1 della legge 3 agosto 2007, n. 123, in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro” (Testo Unico in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro).



# I COMPITI DELLA REGIONE

Le Regioni esercitano un ruolo centrale in materia di tutela della salute e della sicurezza sul lavoro e hanno **competenze legislative** significative in questo ambito. Ad esse sono attribuite **funzioni** di indirizzo e di programmazione delle attività di **prevenzione, vigilanza e controllo**, nonché funzioni di coordinamento delle attività a livello regionale.

Con la nostra proposta chiediamo di ristrutturare le politiche pubbliche su principi chiari e metodi trasparenti.

## Concertazione

Per svolgere questi compiti è fondamentale che la Regione scelga quale metodo di governo la **concertazione** con le parti sociali e datoriali, con gli enti locali e con tutti i soggetti che hanno competenze dirette sulla sicurezza di chi lavora, facendo della condivisione e del confronto permanente una modalità prioritaria per le scelte politiche in questo ambito.

## Pianificazione

Sempre sul piano del metodo, è necessario programmare le politiche pubbliche sulla base di un'adeguata e strutturata **pianificazione** degli interventi da realizzare, articolandola su due livelli: uno strategico e di lungo periodo, l'altro attuativo su base annuale.

Il "**Piano strategico regionale**", di durata triennale, deve individuare le principali linee di indirizzo e gli obiettivi prioritari, deve indicare la destinazione delle risorse disponibili e deve curare la redazione del piano di formazione del personale regionale. La progettazione di lungo respiro deve, poi, trovare attuazione puntuale e specifica attraverso il **Piano degli interventi**, che, adottato annualmente e nel rispetto della pianificazione generale, definisca misure, destinatari e modalità di realizzazione delle azioni previste.

## Monitoraggio

La pianificazione, inoltre, deve necessariamente tenere conto degli esiti di un **monitoraggio periodico** sullo stato della salute e della sicurezza sul lavoro in Veneto, svolto dalle strutture regionali competenti, dal **Comitato regionale di coordinamento e dall'Osservatorio regionale sulla salute, sicurezza e qualità del lavoro**, organismo di cui proponiamo la costituzione con l'obiettivo di monitorare in maniera chiara, tempestiva ed efficace l'andamento del fenomeno.



# INTERVENTI E STRUMENTI

## Formazione

Per garantire elevati livelli di tutela sul lavoro, è essenziale che la Regione assicuri a tutti i soggetti operanti nel sistema della salute e sicurezza sul lavoro, inclusi i **lavoratori autonomi**, una **formazione** adeguata, specifica e ulteriore rispetto a quella già obbligatoria per legge.

In particolare, si deve promuovere la formazione per la sicurezza sul lavoro anche nell'ambito dei percorsi di formazione e per l'orientamento al lavoro, in coordinamento con il sistema scolastico. L'**alternanza scuola-lavoro** e le **attività di orientamento al lavoro** vanno inclusi pienamente nei programmi formativi regionali per la sicurezza.

## SPISAL

Anche sul fronte delle attività di prevenzione e ispezione svolta dagli **SPISAL**<sup>41</sup> serve un significativo rafforzamento, all'interno di programmi di intervento precisi e trasparenti, svolti in collaborazione con gli altri soggetti istituzionali che operano a livello regionale. Vanno aumentati gli organici, da troppo tempo sottodimensionati e vanno ampliate e rafforzate le competenze e le professionalità del personale dedicato.

## Piani Mirati di Prevenzione

Attraverso **Piani Mirati di Prevenzione** (PMP) la Regione può elaborare strategie di intervento destinate a settori produttivi particolarmente esposti a rischi per la salute delle lavoratrici e dei lavoratori.

## Malattie professionali

Un'attenzione speciale deve essere dedicata alle **malattie professionali**, per l'individuazione precoce dell'insorgenza delle patologie, anche attraverso programmi gratuiti di sorveglianza sanitaria a favore di lavoratrici e lavoratori esposti a rischio.

---

<sup>41</sup>Servizio di Prevenzione Igiene e Sicurezza negli ambienti di lavoro istituiti presso il Dipartimento di prevenzione di ciascuna Azienda ULSS.



# MISURE PER LA LEGALITÀ E PER IL LAVORO DI QUALITÀ

Al fine di rispondere al dilagante fenomeno dell'illegalità e dello sfruttamento, sono previste misure precise per tutelare la regolarità del lavoro e per promuoverne la qualità.

## Contratti pubblici

In particolare, per l'affidamento dei **contratti pubblici** di competenza regionale si prevedono **meccanismi premiali** per le imprese che investono sulla sicurezza del lavoro con misure di protezione ulteriori a quelle minime previste dalla legge, che garantiscono il benessere e la qualità del lavoro, che organizzano percorsi di formazione aggiuntivi e che promuovono l'occupazione femminile e giovanile, oltre che l'inserimento lavorativo di persone con disabilità.

Si prevede inoltre che, nelle procedure di affidamento, si includano **clausole di risoluzione del contratto** in caso di violazione di norme in materia di salute, sicurezza e regolarità del lavoro.

## Appalti

È indispensabile prevedere anche interventi specifici nel settore degli **appalti pubblici**. In particolare, per evitare il ricorso ai cosiddetti "**contratti-pirata**", che espongono le lavoratrici e i lavoratori a forme di grave sfruttamento, si prevede di applicare a tutto il personale impiegato in lavori, servizi e forniture oggetto di appalti o concessioni pubbliche, il contratto collettivo maggiormente attinente all'attività svolta, stipulato dalle organizzazioni datoriali e sindacali comparativamente più rappresentative. Si chiede, inoltre, che sia riconosciuto per tutti i lavoratori impiegati, anche in subappalto, un **trattamento economico minimo inderogabile pari a 9 euro lordi l'ora**.

## Legalità

La Regione deve farsi promotrice di iniziative di sensibilizzazione per **educare alla legalità** e per **contrastare il lavoro irregolare**.



# CONTRASTARE IL CAPORALATO

## Rete del lavoro agricolo di qualità

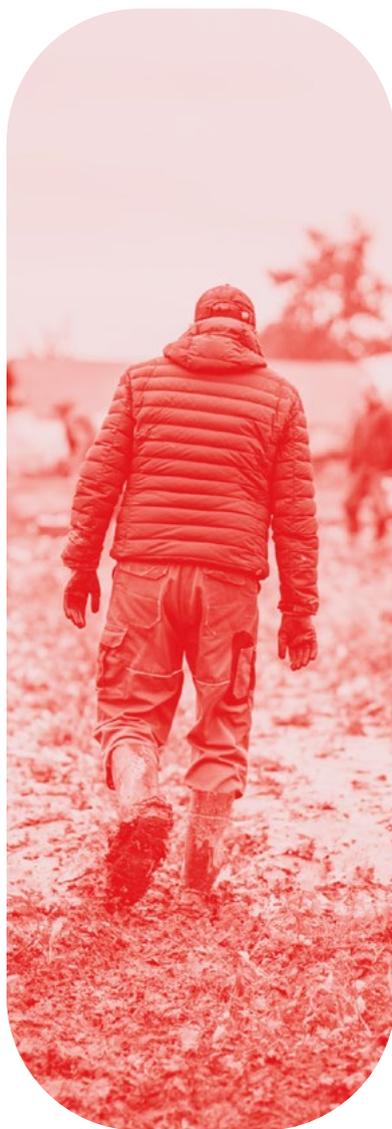
La Regione del Veneto deve agire in maniera efficace per contrastare il fenomeno del caporalato. Alcuni strumenti, sul piano legislativo, esistono già. Bisogna applicarli con maggior determinazione. Si intende promuovere l'adesione delle imprese agricole alla **“Rete del lavoro agricolo di qualità”**, quale strumento fondamentale per qualificare l'eticità della loro attività lavorativa. Attualmente l'adesione a questo strumento, in Veneto, riguarda un numero davvero ridotto di imprese: solo il 4,7%.

## Centri per l'impiego

Al contempo si deve predisporre, presso i Centri per l'impiego, un **sistema di incontro tra domanda e offerta di lavoro agricolo** trasparente e facilmente controllabile.

## Contro lo sfruttamento

Ma ci sono anche altre azioni regionali che possono essere implementate per contrastare lo sfruttamento dei lavoratori in agricoltura, come l'organizzazione di **servizi di trasporto** sicuri e la disponibilità di **soluzioni abitative** dignitose per i lavoratori stranieri. La capacità, infine, di coinvolgere la **grande distribuzione organizzata** e la filiera delle produzioni agroalimentari può divenire cruciale per una collettiva assunzione di responsabilità nel contrasto al caporalato.





## PER IL BENESSERE LAVORATIVO

Oltre alla salute delle lavoratrici e dei lavoratori, la Costituzione ci richiama anche ad un impegno per un ambiente di lavoro salubre. Occorre, dunque, valorizzare tutte le iniziative che contribuiscano a rendere il benessere lavorativo un valore aggiunto determinante nelle **nuove organizzazioni del lavoro**, coinvolgendo imprese e lavoratori.

Si devono incentivare le imprese che promuovono stili di vita sani per i propri collaboratori e che li supportano anche sul piano psicologico, ove necessario.

### Contro le aggressioni

Particolare attenzione deve essere dedicata alle condizioni di lavoro del personale pubblico esposto ad **aggressioni e violenze**, a partire da quello del **comparto sanità**. Programmi di formazione specifica, ricorso a strumenti di protezione fisica e di supporto alle vittime, sono alcuni degli elementi previsti nella proposta.

### Diritto alla disconnessione

Va garantito per legge ai lavoratori il “**diritto alla disconnessione**”. L'utilizzo della tecnologia ha, infatti, ormai pervaso moltissime prestazioni lavorative. Se da un lato questo consente di migliorare la qualità del lavoro, pensiamo allo *smart working* per esempio, dall'altro spesso diviene una sorta di obbligo a “lavorare sempre”, ad essere sempre connessi, appunto. Definire precisamente il diritto alla disconnessione, specificando orari di lavoro, periodi di reperibilità e di riposo, è indispensabile per garantire l'equilibrio tra vita privata e attività lavorativa.



# NUOVE TUTELE E NUOVI DIRITTI PER I “LAVORATORI DIGITALI”

Le innovazioni tecnologiche impattano fortemente sul mondo del lavoro. La Regione deve tutelare tutti i **lavoratori intermediati da piattaforma**, indipendentemente dalla tipologia e dalla durata del rapporto di lavoro.

## Nuove tutele

I lavoratori digitali, in particolare, hanno bisogno di nuove tutele. La necessità di garantire una **formazione specifica**, di dotarli di **dispositivi di protezione idonei** alla mansione svolta, di proteggerli da **molestie e violenze** ha carattere prioritario. Così come la promozione di una **rappresentanza collettiva** che li sottragga all'isolamento in cui spesso si trovano.

In assenza di una normativa nazionale di tutela si devono applicare alcune disposizioni che consentano di monitorare il fenomeno, di garantire le tutele e di estendere i diritti, sia per i lavoratori dipendenti che per chi svolge prestazioni in regime di lavoro autonomo.



## Carta dei diritti

Il Veneto deve farsi promotore della “**Carta dei diritti dei lavoratori digitali**”, un patto tra parti sociali, datori di lavoro e lavoratori che garantisca in maniera omogenea in tutto il territorio regionale un’**occupazione sicura e dignitosa**, anche nel mercato del lavoro digitale.

Migliorare l’accesso alle informazioni governate dall’**algoritmo**, promuovere il **dialogo** tra imprese del comparto e rappresentanze sindacali, garantire un **salario minimo orario** e il riconoscimento delle **indennità integrative**, sono alcuni degli elementi cruciali attorno a cui misurare la qualità del lavoro digitale.

La Regione del Veneto deve cominciare a fornire **risposte concrete** alle lavoratrici, ai lavoratori e alle loro famiglie, impegnandosi attivamente nella

## **tutela della salute, della sicurezza e della dignità del lavoro,**

riconoscendo ad esse un posto di assoluta primarietà nelle politiche regionali e riconoscendo, altresì, il ruolo essenziale e insostituibile delle lavoratrici e dei lavoratori nell'alimentare il **motore dell'«impresa veneta»**.

Serve, su questo, un cambio di passo, anche culturale, che restituisca al lavoro la funzione centrale nel processo di emancipazione individuale e collettivo e che porti il sistema produttivo ad

## **investire sul capitale umano**

e sulla sua sicurezza.

Con questo **Progetto di Legge** si pongono le basi affinché tale impegno non rimanga un mero auspicio o un banale slogan elettorale ma divenga realtà quotidiana per tutte le lavoratrici e tutti i lavoratori del Veneto.

## JONATAN MONTANARIELLO

Vicepresidente II Commissione  
(Ambiente, Infrastrutture, Trasporti, Lavori pubblici)  
Provincia di Venezia

## ANNA MARIA BIGON

Vicepresidente V Commissione  
(Sanità e Sociale)  
Provincia di Verona

## CHIARA LUISETTO

Vicepresidente I Commissione  
(Bilancio)  
Provincia di Vicenza



## VANESSA CAMANI

Presidente Gruppo PD Veneto  
Provincia di Padova

## FRANCESCA ZOTTIS

Vicepresidente del Consiglio regionale  
Provincia di Venezia

 San Marco, 2322 • 30124 Venezia

 [pd@consiglioveneto.it](mailto:pd@consiglioveneto.it)

 +39 041 2701414





PDL N. 276

**“DISPOSIZIONI PER LA TUTELA E LA PROMOZIONE  
DELLA SALUTE E DELLA SICUREZZA SUL LAVORO.”**

PROGETTO DI LEGGE REGIONALE  
DI INIZIATIVA DELLA CONSIGLIERA  
**VANESSA CAMANI** E DEL GRUPPO PD VENETO